



FACILE COME L'ABC?

a cura di **Andrew Ross** (traduzione di Antonio Kaulard, Segreteria Coordinamento Agende 21 Locali Italiane; con il contributo di Luna Beggi, eco&eco srl)



indipendente responsabile di garantire che il denaro pubblico sia speso rispettando i criteri di economicità, efficienza ed efficacia negli ambiti di competenza dei governi locali) sta conducendo una consultazione sulle sue imminenti *Comprehensive Area Assessments*, ovvero Valutazioni Integrate d'Area, domandando come si dovrebbe valutare il contributo di un ente locale alla realizzazione di azioni a favore di una "comunità sostenibile", includendo tra queste la capacità dell'amministrazione a gestire le risorse naturali per soddisfare i bisogni attuali senza compromettere quelli futuri.

Il Consiglio della Contea dell'Hampshire ha recentemente abolito la redazione del suo annuale Report di Sostenibilità. Può quindi sembrare bizzarro guardare a questa Contea per trovare l'ispirazione su come misurare le performance delle politiche per la sostenibilità. E invece la Contea dell'Hampshire è in grado di farlo perché si è nel frattempo dotata di un sistema di misurazione delle prestazioni integrato nel cuore dell'amministrazione.



La tua amministrazione comunale è in grado di rispondere alla domanda: "Quali risultati stanno ottenendo le politiche per la sostenibilità?"

La risposta per molti, se non per la maggior parte, degli enti locali è probabilmente incerta, se non addirittura vaga.

Nonostante ciò, la *Audit Commission - England* (organismo pubblico

L'Hampshire County Council è un ente locale che amministra un territorio di 3.680 km² con una popolazione di 1.250.000 abitanti. Complessivamente può contare su 38.000 addetti impegnati nei settori: educazione, assistenza sociale, rifiuti, trasporti, biblioteche, ambiente.

Regioni d'Ambiente®

A sta per Aalborg

Aalborg è una città in Danimarca che dà il suo nome agli *Aalborg Commitments*: l'elenco di 50 impegni da attuare da parte dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, raggruppati in 10 tematiche:

1. *Governance*
2. *Gestione locale per la sostenibilità*
3. *Risorse naturali comuni*
4. *Consumo responsabile e stili di vita*
5. *Pianificazione e progettazione urbana*
6. *Migliore mobilità, meno traffico*
7. *Azione locale per la salute*
8. *Economia locale sostenibile*
9. *Equità e giustizia sociale*
10. *Da locale a globale*

Al momento più di 500 enti locali di tutta Europa hanno sottoscritto gli Impegni di Aalborg. Tra questi la Contea dell'Hampshire. *Mike Bridgeman*, responsabile dell'Ufficio Sviluppo Sostenibile dell'amministrazione della Contea, spiega che tutto è cominciato con il desiderio manifestato dai funzionari del settore ambiente di "procedere alla valutazione degli effetti delle attività svolte per promuovere la sostenibilità attraverso un insieme di indicatori di semplice comprensione".

L'amministrazione era già coinvolta attivamente in iniziative di livello europeo e si era interessata agli Impegni di Aalborg in quanto, potenzialmente, rappresentano un utile schema di riferimento.

B come baseline

Funzionari ed amministratori erano inoltre attratti dal semplice processo a due stadi che accompagna gli Impegni:

- 1. *predisporre una analisi integrata dello stato di fatto rispetto agli Aalborg Commitments (la baseline review)* e
- 2. *fissare degli obiettivi di miglioramento.*

Tuttavia cosa Aalborg non ha definito è come effettivamente far l'uno e come il secondo. Questo il compito affidato a Mike e al suo team: elaborare l'approccio della Contea di Hampshire all'attuazione degli Impegni di Aalborg.

Mike ammette che "è stata una bella sfida. Abbiamo impiegato il primo anno per creare la baseline review, cercando riscontri e prove per documentare gli effetti di quanto si stava facendo, utilizzando il più possibile le informazioni esistenti".

Oltre a raccogliere ed estrapolare informazioni il suo team ha intervistato 50 dipendenti di diversi uffici.

Il team ha raccolto oltre 400 dati/informazioni - ciascuno dei quali abbinato univocamente all'Impegno di Aalborg maggiormente corrispondente e pesato conformemente alla rispettiva significatività percepita.

Fin qui tutto chiaro.

Ma, come può l'amministrazione effettivamente utilizzare questa raccolta di informazioni per valutare le sue performance di sostenibilità?

Aalborg si basa sull'autovalutazione. L'amministrazione voleva individuare un processo che fosse semplice ma che nello stesso tempo collegato a strumenti esistenti come la Valutazione Integrata delle Prestazioni. Mike e il suo team decisero di sviluppare una graduatoria da 0 a 4 per ciascuno dei 50 Impegni di Aalborg rispetto ai quali raffrontare l'operato dell'amministrazione sulla base dei dati e delle informazioni che avevano raccolto. In questo modo è stato possibile calcolare punteggi per temi strategici, così come un punteggio medio per tutte le attività dell'amministrazione.

Significato dei punteggi

4 punti = prove esaurienti che l'Impegno in esame è stato onorato

3 punti = forti evidenze dei progressi ottenuti nel soddisfare l'Impegno

2 punti = alcune risultanze dei progressi registrati verso la soddisfazione dell'Impegno

1 punto = limitate indicazioni dei progressi nel raggiungere l'Impegno

0 punti = nessun dato che confermi un qualche progresso verso la soddisfazione dell'Impegno

I punteggi provvisoriamente assegnati sono stati oggetto di un'ampia consultazione interna e, seppure per alcuni vi è stata una intensa discussione, Mike afferma che alla fine del processo si era raggiunto un forte consenso sul fatto che i punteggi erano "abbastanza corretti".

Il punteggio complessivo per l'amministrazione è stato di 2,02 (rispetto a un massimo di 4). Non accontentandosi delle deliberazioni interne, Mike ha anche richiesto il parere della Audit Commission sul processo di baseline review adottato. Le conclusioni sono che "la metodologia è robusta e regge bene il confronto con le migliori tra le baseline review disponibili sul sito di Aalborg".

Il passo successivo è consistito nell'individuare degli obiettivi e concertare le azioni.

Ovviamente nessuna organizzazione è verosimilmente in grado di raggiungere un perfetto "4" complessivo: la scelta in questa fase era di fissare un obiettivo di riferimento che fosse "sia effettivamente impegnativo che realistico".

Al momento l'amministrazione si è impegnata a raggiungere un punteggio complessivo di 2,1 per la fine del biennio 2008-2009.

È un obiettivo sufficientemente ambizioso?

Mike argomenta che "per muovere un punteggio in una organizzazione di queste dimensioni occorre tempo. Si tratta quindi di un obiettivo realistico per una scadenza ravvicinata e credo che saremo in grado di dare un'accelerazione al tasso di crescita del punteggio negli anni successivi".

Sottolinea anche che gli obiettivi a breve sono abbinati ad un obiettivo di lungo termine concordato dall'intera amministrazione: "Nell'arco di un decennio la Contea dell'Hampshire prospererà senza mettere più a rischio il nostro ambiente".

Circa dieci specifiche aree prioritarie di miglioramento sono state individuate per il 2008/09. Queste sono ricollegate alle priorità della missione dell'amministrazione, agli obblighi legislativi e alla necessità di contrastare il cambiamento climatico, ai requisiti della Audit Commission e ai risultati della consultazione del personale.

C come corporate commitment (impegno dell'organizzazione)

Così come nella raccolta delle informazioni, Mike è stato abile anche nel far emergere la percezione diffusa tra funzionari e amministratori che la sostenibilità sia un "di più" nel rapporto delle prestazioni dell'organizzazione, aspetto esacerbato dalla redazione di un Report annuale di sostenibilità separato. La Contea dell'Hampshire ha ora abolito il suo rapporto di sostenibilità ed ha adottato gli Aalborg Commitments come uno dei quattro principali set di indicatori nel *business plan* dell'organizzazione.

Il Presidente del Consiglio della Contea dell'Hampshire, *Ken Thornber*, si dice convinto che la sottoscrizione degli Aalborg Commitments ha aiutato l'amministrazione "a inserire la sostenibilità in ogni cosa che facciamo. Gli Impegni

fanno parte ora del subconscio dell'amministrazione e sono integrati nel nostro stesso modo di pensare. Non posso pretendere che ogni decisione in ciascun dipartimento sia presa tenendo conto della necessità della sostenibilità ma so che l'organizzazione la sostiene".

Ad esempio, seppure il personale ai Servizi per la Persona abbia da sempre manifestato interesse per i temi della sostenibilità, gli Impegni di Aalborg l'hanno aiutato a orientare questo interesse verso un contesto più ampio. Secondo il funzionario del dipartimento Edilizia e Patrimonio, *Jane Grabam*, i colleghi trovarono "inizialmente difficile fare propri gli Impegni ma ora sono in grado di collegarli a quanto stanno effettivamente facendo. Il confronto li ha aiutati a rendere gli Impegni qualcosa di tangibile".

Tre anni dopo aver sottoscritto gli Aalborg Commitments, la Contea dell'Hampshire ha pubblicato i suoi punteggi di riferimento ed è impegnata a finalizzare i dieci obiettivi prioritari che l'amministrazione ha deciso di attuare nel biennio 2008-2009. Mike afferma che a quel punto "ogni componente sarà nelle condizioni di contribuire a migliorare le prestazioni per la sostenibilità. Il processo ha richiesto tempo, ma sono davvero fiducioso che vi saranno risultati positivi nel lungo termine".

UNO SGUARDO SULLE AGENDE 21 IN EUROPA

Passeggiando (metaforicamente) per il Continente europeo, il panorama delle esperienze legate all'Agenda 21 Locale appare ampio e variegato, ricco di processi attivi e vitali.

Una punta di eccellenza è l'esperienza danese, sia per motivi di precocità che di diffusione. La Danimarca è stata infatti una delle prime nazioni europee ad attivare processi di Agenda 21 Locale, sotto la forte spinta del governo nazionale, che già dal 1994, anno in cui ha ospitato ad Aalborg l'importante **Conferenza sulle Città Sostenibili**, si è fatto forte promotore presso i propri enti locali, che a dir la verità, sono stati ampiamente ricettivi fin dal principio. Già nel 1996 più del 50% degli enti locali danesi, 145 su 289 tra municipi e regioni, aveva attivato un processo di Agenda 21 Locale; due anni dopo questa percentuale era salita al 69%, in rappresentanza dell'84% della popolazione danese. Questa sinergia e comunità d'intenti tra livello nazionale e locale ha portato nel 2000 ad una legge che obbliga ogni municipalità ad occuparsi di Agenda 21 (con un indicazione di cinque tematiche prioritarie, da non tralasciare) ed alla pubblicazione ogni quattro anni di un report sull'andamento della propria Agenda 21 Locale. Come logica conseguenza oggi il 100% degli enti locali danesi è impegnato in un processo di A21L.

Ma non c'è solo la Danimarca. Sono tante le esperienze positive sviluppatesi negli ultimi anni, anche e soprattutto a livello regionale.

Ad esempio i Paesi Baschi, dove esiste una forte rete di coordinamento, supporto e promozione dell'Agenda 21, *UDALSAREA 21*, a cui aderiscono ad oggi 180 municipalità sparse per le tre province basche. Inoltre il governo basco ha intrapreso un programma di promozione dell'Agenda 21 che, benché partito solo nel 2000, ha in breve tempo ottenuto ottimi risultati: attualmente l'87% delle municipalità (218 su 251 totali) ha elaborato un proprio Piano di Azione Locale.

Spostandoci invece nell'Est europeo, emblematica è la situazione in Bulgaria. Le tematiche dell'Agenda 21 sono arrivate all'ordine del giorno solo nel 2003 tramite la promozione diretta del governo centrale. Ciò nonostante si sono sviluppate alcune realtà di pregio, quale ad esempio quella della Regione del Mar Nero, dove ben il 75% delle città ha intrapreso un processo di Agenda 21 Locale.

Infine, in una nazione pioniera dell'Agenda 21 quale il Regno Unito, una menzione particolare va alla Scozia, che, grazie anche all'impegno del *Sustainable Scotland Network*, vede la partecipazione ai processi di A21L di pressoché tutte le sue città.